

Storia di una terra del Sud

fotografie dal 1885 a oggi

testo di Armando Orlando
prefazione di Nuccio Fava



Rubbettino



“Calabria : immagini della memoria”

Collana diretta da
Antonio Minasi e Antonio Panzarella

1

Storia di una terra del Sud

fotografie dal 1885 a oggi

testo di Armando Orlando
prefazione di Nuccio Fava



Rubbettino

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile la raccolta delle foto:
Antonio Sposato, Matteo Manfredi, Ivo Gigliotti, Oreste Raso, Peppino Orlando, Carmine Bonacci,
Ciccillo Iera, Mario Sacco, Rosario Iera, Tommaso Trunzo, Saverio Sacco, Alfredo Chieffallo,
Ciccio Moraca, Modesto Trunzo, Antonio Chieffallo, Peppino Mangone, Ninno Moraca,
Gesualdo Trunzo, Giovanni Chieffallo, Alessandro Berardelli, Giovanni Cicco, Eugenio Chieffallo,
Ugo Caravia, Adamo Castagnaro, Leopoldo Chieffallo.

Grazie anche all'amico Giacinto Trunzo: il suo entusiasmo è stato uno stimolo a portare
a termine il lavoro.

Per dare ampio respiro all'opera, abbiamo inserito alcune notizie storiche su San Mango D'Aquino, sui
territori circostanti e sulle vicende dei d'Aquino in Calabria.

Ringraziamo il Conte Alessandro Raimondo d'Aquino di Caramanico, al quale dobbiamo gran parte
delle informazioni riguardanti la sua famiglia.

© 1984 - Proprietà letteraria riservata
Rubbettino Editore - Soveria M.lli (CZ)

Realizzazione grafica di Franco Chieffallo
Hanno collaborato:
riproduzione fotografica: Alfonso Costanzo
impaginazione: Rosa La Rocca, Bianca Spezzano

PREFAZIONE

Questa nuova "fatica" di Armando Orlando, richiederebbe ben altra competenza specifica per essere adeguatamente presentata.

Non sono nè storico, nè sociologo o studioso di tradizioni popolari. Semplicemente e genericamente un giornalista, perciò legato alla cronaca quotidiana, agli accadimenti di ogni giorno, tutt'al più – quando si riesce – alla lettura e all'intelligenza del presente.

Ho però un forte legame con i luoghi della mia infanzia, con la terra di Calabria in cui sono nato, le cui profonde radici è impossibile – comunque – non portarsi dentro.

Mi sono trovato così alle prese – leggendo e soprattutto guardando e riguardando il libro di Orlando – quasi con un album di famiglia.

Un grosso album di famiglia, pieno di storia, di vicende personali e collettive che sono documenti e testimonianze preziosi di questo straordinario secolo che volge al suo termine.

Tutti gli anni, specie d'estate quando torno in Calabria per le vacanze, in macchina, – lungo l'autostrada che ci porta giù, giù, fino allo Scilla e Cariddi – provo a raccontare alla moglie, lombardo-veneta, e ai tre figli romani, che cos'è la Calabria.

Le tante Calabrie, forse, sarebbe più giusto dire.

Tanti sono gli aspetti e le differenze di una terra così varia che pure ha una sua unità, una sua identità di fondo.

Provo a raccontare, e poi seguo soprattutto i miei ricordi, provocato dal molto "nuovo" che incontro, dai cambiamenti enormi avvenuti... dai problemi, dalle grandi difficoltà presenti.

Così, sul filo del ricordo, anche le belle foto del libro, le acute considerazioni che l'accompagnano, sono state per me un modo singolare e intenso per ripensare la mia terra. Per capire, comprendere meglio la nostra condizione presente che – pur risultando diversissima – è però sempre figlia della situazione di ieri, di un prima che rischiamo di dimenticare o, peggio, di non voler e saper conoscere.

Oggi c'è anche l'autostrada, la TV – nel bene e nel male – ci apre ogni momento la finestra sul mondo, su ogni parte del mondo.

Ma noi chi siamo davvero? Da dove veniamo? Dove stiamo andando e, ancora di più, dove vorremmo andare?

Non sono interrogativi di poco peso. Nè ci sono risposte semplici. Tutt'altro.

So però che se non ci poniamo queste domande sarà sempre più difficile – come singoli e come comunità – capire la fase di storia che stiamo vivendo, questo tempo di transizione così complesso e difficile, ma anche aperto ad un possibile futuro più umano, più equilibrato e più giusto.

Di questo la Calabria ha bisogno. Ne abbiamo bisogno tutti.

Nuccio Fava

INTRODUZIONE

Dopo un libro di Storia – Folklore – Tradizioni – Poesia pubblicato nel 1977, questa è la nostra seconda opera su San Mango d'Aquino, un paese della provincia di Catanzaro che sorge su una collina nella bassa valle del fiume Savuto.

Abbiamo scelto ancora una volta questo piccolo centro della Calabria non tanto per la conoscenza diretta che abbiamo degli uomini e delle cose, ma perchè il paese, per la forte presenza di tradizioni popolari, può essere preso ad esempio per scrivere la storia dell'intera regione.

Per realizzare il volume siamo partiti da immagini che parlano di lavoro, di miseria, di politica, di religione, di fascismo, di emigrazione, di affetti familiari, di guerra e di morte: immagini che nell'insieme rappresentano la vita di un popolo.

Una vita secolare, scandita dal ritmo delle stagioni e dal ciclo dell'aratura, della semina e del raccolto; una vita dura, spesso ai margini della sopravvivenza, intorno alla quale si è sviluppato un insieme di comportamenti, di credenze, di costumi e di tradizioni che hanno caratterizzato la civiltà del mondo contadino.

Parlare della vita nelle campagne ci ha portato spesso a delineare un quadro idilliaco e romantico di un passato che non può più essere recuperato, perchè gli antichi valori di solidarietà e di cooperazione sono in declino a causa del passaggio dal mondo agricolo di ieri al mondo industriale di oggi. Così le sofferenze del popolo hanno occupato solo qualche pagina nei libri di storia, mentre per le classi dominanti esistono documenti, oggetti, testimonianze in abbondanza.

Per il mondo dei vinti, per i contadini, per le classi umili della società è rimasto solo il folklore.

È stato scritto che il folklore è uscito dal ghetto. Ma Luigi M. Lombardi Satriani ha fatto notare che si è trattato di un processo ambiguo, che dobbiamo ancora comprendere, perchè è anche possibile che questa riscoperta del mondo popolare sia una nuova maniera per mantenere tale mondo nella sua subalternità e per negarne, in forme diverse, la cultura.

Il folklore può essere capito solo se si considera come il riflesso delle condizioni di vita culturale del popolo, e se è vero che la storia è prima di tutto storia delle masse, bisogna sentire un grande rispetto verso il popolo, bisogna comprenderne i gesti, le parole, i movimenti, se si vuole contribuire al progresso di una parte

considerevole della società, spesso abbandonata, dimenticata, e sotto certi aspetti anche sfruttata.

Cultura è un complesso di modi di vita, di usi, di costumi, di strutture familiari e sociali; cultura sono le credenze religiose, le concezioni, i valori, le fantasie, i simboli, gli atteggiamenti. Tutte queste cose possono essere vissute senza complessi di inferiorità, purché si accettino in tutta la loro originalità, purché si affermino in tutto il loro orgoglio come l'espressione di una classe che tende da sempre al cambiamento.

Le manifestazioni sul folklore che si svolgono ogni anno in Calabria cadono spesso nel conformismo, oppure rimangono un fatto isolato, e non giovano così alla promozione sociale delle masse ed al loro riscatto dalla miseria intellettuale; una miseria che è ancora più dannosa di quella materiale.

La cultura delle classi contadine è stata riproposta in chiave moderna, ed il loro mondo, le loro tradizioni, hanno assunto forme di sagre paesane; il folklore è diventato così un genere di consumo da presentare a turisti e visitatori distratti, ed anche un genere di divertimento per la classe dominante.

Noi crediamo che attraverso un colloquio con il passato si riesca a capire meglio il presente, ed a vivere fino in fondo la nostra attualità.

Per questo, lo scopo di questa pubblicazione è quello di far uscire dalla sua subalternità la cultura di un paese e di un territorio che hanno espresso in forma vitale e talvolta anche violenta solo quel tipo di cultura. Una cultura di massa, espressione viva di un popolo.

Non vogliamo che questo volume venga considerato un normale genere di consumo di folklore, soffermandosi sulle immagini senza cercare di penetrarne il senso, senza cercare di capire la realtà storica del momento, cosa c'è stato in profondità e cosa rimane oggi di quel mondo.

Ci sono stati negli ultimi anni grandi interessi verso il folklore. Sono stati interessi rivolti solo a pochi settori della cultura tradizionale.

La fotografia, nel Sud, è stata appena sfiorata.

Eppure essa ci offre una testimonianza significativa delle condizioni di vita delle classi popolari.

Sul "Corriere della Sera" Piero Melograni ha scritto: "Le immagini fotografiche sono documenti storici di straordinaria potenza espressiva. Ma, contrariamente a quello che molti credono, sono anche documenti storici di faticosa interpretazione. Non basta guardare le immagini per afferrare il messaggio storico in esse contenuto. Occorre esaminarle attentamente, analizzarle nei particolari, confrontandole con i documenti scritti, corredarle di un apparato critico. Occorre, in altre parole, studiarle. Soltanto così sarà possibile valorizzarle ai fini della comprensione dell'insegnamento della storia".

Presentando la storia di San Mango negli ultimi cento anni attraverso le immagini, intendiamo porre la cultura popolare e le sue tradizioni in una posizione di conflittualità e di scontro con la cultura della classe dominante.

Con il rischio, già sperimentato nel passato, di venire assorbiti da un sistema restio a trasformarsi, il quale riesce ad inserire nei circuiti consumistici tutto ciò che è folkloristico e popolare, in una logica puramente capitalista tendente solo al profitto ed alla conservazione dell'esistente.

Ma con la speranza di aver fornito ai lettori ulteriori elementi di riflessione sul rischio della dissoluzione della civiltà contadina, e con essa di un grande parte della storia dell'umanità.

Armando Orlando



CENNI STORICI

- 1303 – I d'Aquino, signori feudali di origine longobarda, vengono in Calabria. Il re di Napoli Carlo d'Angiò concede ad Adinolfo il castello di Castiglione con tutte le sue terre.
- 1305 – La terra di Nocera diventa feudo ecclesiastico alle dipendenze dell'abbazia di S. Eufemia, sotto il baliaggio di Capua del Sacro Militare Ordine di Malta.
- 1327 – Roberto d'Angiò conferma nell'incarico di amministratore dei feudi di Aiello, Petramala, Lago e Savuto Antonio Sersale, nobile di Sorrento.
- 1416 – Nasce S. Francesco di Paola.
- 1419 – Nicastro concessa in feudo ai Caracciolo.
- 1442 – Il Regno di Napoli passa dagli Angioini agli Aragonesi.
- 1458 – Rivolte contadine in Calabria.
- 1463 – Il re Francesco d'Aragona concede in feudo a Francesco Siscar la Contea di Aiello, con le terre di Petramala, Savuto, Lago e Laghitello.
- 1464 – I greci di Albania, spinti dall'invasione turca, cominciano a trasferirsi in Calabria.
- 1482 – Per ordine di Ferdinando d'Aragona gli Ebrei equiparati agli altri cittadini del regno.
- 1485 – Congiura dei Baroni contro gli Aragonesi.
- 1486 – Costruito il castello di Pizzo.
- 1492 – Colombo salpa alla scoperta dell'America.
- 1495 – Il castello di Cosenza in mano ai Francesi. Gli esuli accolti nella contea di Aiello.
- 1496 – La Calabria riunita in una sola provincia con capitale Cosenza.
- 1496 – Andrea De Gennaro Conte di Martirano. Marc'Antonio Caracciolo Conte di Nicastro.
- 1503 – La Calabria sotto il dominio degli Spagnoli.
- 1512 – Ferdinando il Cattolico espelle dal regno di Napoli gli Ebrei.
- 1512 – La Contea di Martirano, comprendente anche Motta S. Lucia, Conflenti, Altilia e Grimaldi, si ribella al barone De Gennaro. La rivolta domata con l'intervento delle truppe del viceré di Napoli.
- 1516 – Carlo V inaugura il predominio degli Asburgo in Italia.
- 1517 – Il Conte di Martirano invia una supplica al Papa Leone X per invocare la canonizzazione di Francesco di Paola.
- 1519 – Vengono promulgati a Catanzaro gli Statuti dell'arte della seta.
- 1519 – Francesco di Paola proclamato Santo.
- 1524 – Dal castello di Savuto Alfonso Siscar affida a Paolo de Dominico la mastrodatia delle prime e seconde cause nella contea.
- 1528 – I Francesi di nuovo in Calabria assediando Catanzaro fedele agli Spagnoli.
- 1529 – La Francia riconosce l'Italia alla Spagna.

- 1534 – I pirati turchi sbarcano sulla costa tirrenica della Calabria. Iniziano per la regione lunghi anni di incursioni e di saccheggi.
- 1534 – L'Imperatore Carlo V visita la Calabria. Il viceré Don Pedro di Toledo ordina la costruzione di torri costiere da presidiare ed armare per respingere le navi dei pirati.
- 1551 – La Curia romana ordina ispezioni in tutti i monasteri della Calabria.
- 1555 – Il Santuario di S. Francesco di Paola saccheggiato dai saraceni.
- 1559 – Inizia in Calabria la persecuzione contro i Valdesi.
- 1561 – Martirano conta 2.250 abitanti, Aiello 3.500, Savuto 950, Castiglione 1.140, Nocera 2.800, Motta S. Lucia 1.650.
- 1562 – Creata la provincia di Catanzaro.
- 1563 – Tutte le colonie valdesi in Calabria sono distrutte.
- 1566 – Alberico Cybo dei Duchi di Massa padrone del feudo di Aiello.
- 1568 – Nasce a Stilo Tommaso Campanella.
- 1569 – La Contea di Aiello si smembra. Petramala passa prima a Paolo Cavalcante e poi a Scipione Cavallo, nobile della città di Amantea. Savuto sotto la signoria di Eliadora Sambiasi, nobile di Cosenza.
- 1570 – Il territorio alla sinistra del fiume Savuto, dove sorge attualmente San Mango, comincia a popolarsi. I nuovi abitanti provengono dai territori del disciolto Stato di Aiello e dalla Contea di Martirano. Alcuni sono fuorilegge perseguitati dalle truppe del barone De Gennaro.
- 1570 – La peste a Cosenza.
- 1571 – Battaglia di Lepanto. L'Occidente salvato dall'islamismo.
- 1575 – Comincia a nascere il "casale del Manco", a sinistra del fiume Savuto.
- 1575 – Viene eretto a Martirano il Seminario Vescovile.
- 1578 – La Madonna appare a Conflenti.
- 1578 – Cesare d'Aquino, discendente di Adinolfo e Signore di Castiglione, eredita la Contea di Martirano.
- 1578 – La Calabria in preda alla peste.
- 1579 – Il vescovo di Martirano incarica il cancelliere della Curia di raccogliere le testimonianze sui miracoli della Madonna di Visora.
- 1579 – Il Regio Uditore del tribunale di Cosenza comunica di aver ottenuto dalla Madonna la grazia della cessazione della peste nella sua provincia.
- 1580 – In forte sviluppo in Calabria la sericoltura.
- 1580 – Inizia la costruzione del Tempio di Conflenti.
- 1581 – Fondato a Nocera il convento dei Cappuccini.
- 1589 – Muore Cesare d'Aquino e gli succede il figlio Carlo.
- 1590 – Un crisi agraria investe la Calabria. Aumenta il fiscalismo regio.

- 1590 – Per non pagare le tasse, Nocera, Gizzeria, Castiglione, Martirano e molti altri centri della zona contrabbandano ingenti quantità di grano.
- 1592 – Carlo d'Aquino, feudatario di Altilia, Grimaldi, Motta S. Lucia, Decollatura e Conflenti, Conte di Martirano e Signore di Castiglione, acquista il castello di Savuto con il casale di San Mango.
- 1595 – La Calabria in crescita demografica. Martirano conta 1.500 abitanti, Aiello 3.500, Savuto 440.
- 1600 – Una rivolta contadina coinvolge anche Tommaso Campanella.
- 1601 – Aiello conta 3.720 abitanti, Savuto 950.
- 1603 – Carlo d'Aquino acquista la terra di Petramala.
- 1605 – Aiello diventa Ducato.
- 1606 – Carlo d'Aquino Principe di Castiglione.
- 1609 – Carlo d'Aquino Signore della terra di Nicastro, con i casali di Platania, S. Angelo, Sambiase e Zangarone.
- 1611 – Carlo d'Aquino Signore della terra di Feroletto, comprendente Feroletto e Serrastretta.
- 1616 – Carlo d'Aquino vende la terra di Petramala, ed inizia il disimpegno nei territori oltre il fiume Savuto.
- 1616 – Giambattista Malta capitano comandante delle truppe del distretto di Nicastro; Giuseppe Vocaturo alfiere della compagnia di Nocera.
- 1620 – La peste colpisce molti centri della zona.
- 1624 – Inondazione del Crati.
- 1630 – Muore Carlo d'Aquino, primo Principe di Castiglione, secondo Conte di Martirano, e Signore delle Terre di Nicastro e Feroletto.
- 1630 – Cesare, figlio di Carlo ed erede dei feudi in Calabria, marito di Laura, Principessa di San Mango Cilento e figlia di Tommaso d'Aquino, del ramo dei Duchi di Casoli, in Abruzzo.
- 1636 – Il viceré invita le autorità ad intervenire in Calabria per l'eccessivo prezzo del grano.
- 1637 – Francesco d'Aquino, fratello di Cesare, Principe di Feroletto.
- 1638 – Un terremoto devasta la Calabria. Nei feudi dei d'Aquino si contano più di 4.000 morti. Lo stesso Cesare muore a Nicastro. La moglie Laura diventa Principessa di Castiglione e di San Mango Cilento.
- 1639 – Il piccolo Tommaso d'Aquino, nipote di Laura e figlio di Giovanna e di Luigi d'Aquino, diventa padrone delle terre di Savuto e del casale di San Mango.
- 1640 – Nel territorio alla sinistra del fiume, e nei luoghi dipendenti dal castello di Savuto, dove esistono poche case sparse, abitate da genti della Contea di Martirano e della disciolta Contea di Aiello, nasce San Mango, chiamato in origine Muricello.

- 1640 – Il feudo di Savuto con il casale di San Mango è alle dipendenze di Luigi e Giovanna d'Aquino, genitori di Tommaso, mentre tutt'intorno gli altri feudi sono sotto il dominio di Cornelia, sorella di Giovanna. Principessa di Castiglione e primogenita di Cesare e Laura d'Aquino.
- 1642 – Luigi e Giovanna d'Aquino entrano in possesso della Contea di Martirano.
- 1644 – I d'Aquino concentrano l'attenzione sui feudi a sinistra del fiume. Savuto scende da 950 a 378 abitanti. Martirano conta 2.500 abitanti, Aiello 3.545, Muricello 150.
- 1645 – Dalla vecchia Fontana del Casale, il nuovo paese si estende fino al rione dei "Sacchi"; i nuovi venuti costruiscono le abitazioni nelle zone di "Carpanzano" e della "Serra".
- 1646 – Tommaso d'Aquino concede i Capitoli a Santo Mango, come da istrumento di dotazione redatto dal notaio Francesco Piccolo di Nicastro.
- 1647 – Rivolta di Masaniello a Napoli. In Calabria insorgono Cosenza, Tropea, Stilo, Monteleone, Catanzaro, Bianco e Reggio.
- 1647 – Muore Cornelia d'Aquino; il Principato di Castiglione passa alla sorella Giovanna.
- 1648 – I Capitoli di San Mango vengono rinnovati, ed alla presenza del vescovo di Tropea viene istituita la Parrocchia. Sotto il patrocinio di Luigi d'Aquino, essa è dedicata a S. Tommaso.
- 1648 – La Chiesa, eretta con decreto del 21 novembre, viene dotata di un corpo feudale e di una rendita di 87 ducati all'anno.
- 1650 – Nascono i rioni "S. Giuseppe" e "Castagnari". Il paese, chiamato anche Casale Nuovo e Casale di Santo Mango, conta circa 200 abitanti.
- 1650 – Nel territorio denominato "Piano della Madonna" comincia a sorgere la Chiesa della Buda.
- 1653 – Prima visita parrocchiale del vescovo di Tropea a San Mango. Don Matteo Capiluppo nominato parroco del paese.
- 1654 – Una compagnia di armati guidata dal Principe di Cariati difende Aiello dai pirati saraceni.
- 1656 – La peste colpisce la Calabria.
- 1661 – San Mango conta 250 abitanti.
- 1668 – La peste provoca a Catanzaro la morte di più di un terzo della popolazione.
- 1669 – Muore don Matteo Capiluppo. Giuseppe Perri secondo parroco del Casale.
- 1669 – Savuto conta 280 abitanti.
- 1670 – Luigi d'Aquino Principe di Feroletto.
- 1670 – Muore Giovanni de Napoli di Martirano, primo eremita nella Chiesa della Buda.
- 1674 – San Mango conta 310 abitanti.
- 1675 – Per privilegio del re Carlo II, viene trasferito sul Casale di San Mango il

- titolo di Principato, concesso in origine ai d'Aquino nel 1623 sulla terra di San Mango Cilento, in Campania.
- 1675 – Principe di San Mango d'Aquino è Tommano d'Aquino, figlio di Luigi e di Giovanna, già proprietario delle terre e del castello di Savuto.
- 1677 – Don Giuseppe Castagnaro parroco di San Mango.
- 1680 – Gli Aquino edificano in San Mango un palazzo dove vanno ad abitare qualche mese all'anno, durante il periodo estivo. Il palazzo contiene anche le carceri baronali.
- 1687 – Viene sepolto nella Chiesa di San Mango Luca Aiello, di Scigliano, eremita nella Chiesa dei Sette Dolori.
- 1691 – Martirano conta 2.000 abitanti, Castiglione 1.075.
- 1693 – Aiello conta 2.000 abitanti, Savuto 300, San Mango 582.
- 1697 – Muore Luigi d'Aquino. Tommaso diventa Principe di Castiglione; San Mango comincia ad essere più importante di Savuto, l'antico feudo al quale ancora appartiene.
- 1698 – Vengono cresimati a San Mango 131 fedeli.
- 1702 – Tommaso d'Aquino è Principe di Castiglione, di San Mango e di Feroletto, Conte di Martirano e Signore della città di Nicastro, Grande di Spagna, Cavaliere della Chiave d'Oro, Capitano Generale della Cavalleria di Spagna, vicerè di Navarra.
- 1703 – Martirano conta 1.500 abitanti, Motta S. Lucia e Casali 3.000, Conflenti e Casali 3.000, Castiglione 700, San Mango 600, Savuto 300, Nicastro 5.000, Feroletto e Casali 3.000, Serrastretta e campagne 2.500.
- 1705 – Nei feudi dei d'Aquino in Calabria i centri storici più antichi entrano in un periodo di decadenza a favore dei paesi di recente costruzione. La popolazione di Martirano, Castiglione e Savuto diminuisce, mentre aumenta quella di Conflenti, Serrastretta, Falerna e San Mango.
- 1705 – San Mango conta 628 abitanti.
- 1707 – Negli ultimi 25 anni sono stati cresimati 630 fedeli.
- 1710 – Don Francesco Antonio Berardelli parroco di San Mango.
- 1711 – Muore Giovanna d'Aquino, madre di Tommaso, che aveva governato i feudi durante le lunghe assenze del figlio, al servizio del Re di Spagna.
- 1712 – San Mango fornisce 4 soldati alla Compagnia di Paranza di Amantea, comandata dal Capitano Geronimo Cavallo e composta da 142 uomini forniti di archibugio e spada.
- 1712 – A causa di difficili condizioni di vita muoiono a San Mango 130 persone. I nati sono solo 24. La popolazione scende sensibilmente.
- 1712 – Fabio Manfredi, uno dei primi abitanti del paese, viene sepolto nella Chiesa della Buda.

- 1713 – Continua nei primi mesi dell'anno il calo demografico di San Mango.
- 1714 – Cessa in Calabria la dominazione spagnola ed inizia quella austriaca.
- 1716 – I d'Aquino abbandonano le terre a destra del fiume Savuto. Il castello viene venduto al barone Giovanni Battista Le Piane.
- 1716 – San Mango viene staccato dalle dipendenze di Savuto e diventa un villaggio autonomo.
- 1717 – Freddo, ghiaccio e vento devastano le campagne di Aiello.
- 1717 – Il 6 Marzo viene benedetta a San Mango la statua di S. Tommaso d'Aquino; il giorno dopo, domenica, viene fatta la prima solenne processione.
- 1720 – Nel paese lavorano il maestro Francesco Calabria, l'ostetrica Anna Romeo, il notaio Andrea Manfredi.
- 1731 – Lo Stato di Aiello passa dai Cybo ai Tocco, principi di Montemiletto.
- 1734 – Cessa il dominio austriaco a Napoli. Carlo di Borbone re delle Due Sicilie.
- 1735 – Il nuovo re visita la Calabria.
- 1740 – Nuovo ordinamento tributario del regno. Le terre feudali esenti da tasse. I cittadini colpiti dal "focatico", nella misura di un ducato per famiglia.
- 1744 – Negli ultimi 30 anni nati a San Mango circa 1.000 bambini.
- 1745 – San Mango conta 927 abitanti.
- 1745 – Il concordato fra Stato e Chiesa del Tanucci riduce le "decime", l'imposta che il clero riscuote sui raccolti.
- 1745 – Molto più della metà della popolazione del regno dipende dai signori feudali; solo un quinto dipende direttamente dal re.
- 1745 – La Massoneria si diffonde a Napoli.
- 1747 – Don Antonio Gimigliano parroco di San Mango, Mario Berardelli governatore di giustizia, Carmelo Torquato dottore fisico.
- 1759 – Carlo di Borbone diventa re di Spagna e lascia Napoli. Il regno delle Due Sicilie affidato al figlio Ferdinando.
- 1760 – Nel paese di San Mango svolgono le funzioni 5 sacerdoti e molti chierici.
- 1761 – Visita pastorale del vescovo di Tropea e nomina di Antonio Gimigliano ad arciprete di San Mango.
- 1763 – Muore Alessandro d'Aquino, figlio di Tommaso, Principe di Castiglione, Conte di Martirano e Duca della Celenza. La nipote Vincenzina, figlia di Rinaldo Principe di Feroleto, erede dei feudi.
- 1764 – Una carestia colpisce Aiello, Martirano e Lago.
- 1765 – San Mango supera i 1.000 abitanti grazie all'arrivo di nuove famiglie da Petramala, Aiello, Scigliano, Martirano, Altilia e Conflenti.
- 1767 – Don Gaspare Gimigliano parroco di San Mango. Maestri Pietro de Agostino e Francesco Ruperto.
- 1767 – I Gesuiti espulsi dal regno di Napoli.

- 1768 – Ferdinando I sposa Maria Carolina, figlia dell'imperatore austriaco, sostenitrice della Massoneria ed amica dell'ammiraglio inglese Giovanni Acton.
- 1780 – Iniziano le grandi riforme di Giuseppe II, imperatore d'Austria.
- 1783 – Nocera conta 2.010 abitanti, Falerna 800, Martirano 1.800, Aiello 2.479, Savuto 358.
- 1783 – La Calabria scossa da un violento terremoto e da un nubifragio che distruggono 200 paesi e provocano 50.000 vittime. Ad Aiello crollano 22 case, a Savuto subisce danni anche il castello. A Martirano si contano 200 morti.
- 1787 – Tumulti a Gerace e Tropea.
- 1789 – Ha inizio la Rivoluzione Francese.
- 1790 – Antonio Jerocades porta da Marsiglia in Calabria la dottrina massonica e fonda una Loggia a Catanzaro.
- 1792 – Una banda di briganti tormenta i feudi dei d'Aquino in Calabria.
- 1792 – Lo straripamento del torrente Piazza provoca a Nicastro 113 morti.
- 1792 – La Principessa Vincenzina d'Aquino mette in discussione gli usi civici esercitati dai contadini sulle terre di San Mango fin dalla fondazione del paese.
- 1793 – San Mango conta 1.579 abitanti. Si rafforza il ceto medio, ma la maggioranza della popolazione restano i contadini.
- 1795 – Su richiesta dei cittadini tormentati dalle tasse, la Regia Camera della Sommaria riconosce burgensatici i terreni feudali dei Vignali e di Fabiano, e trasferisce le imposte dai contadini alla famiglia d'Aquino.
- 1797 – Congiura giacobina a Reggio. Una banda di briganti saccheggia Martirano.
- 1799 – Viene proclamata la Repubblica Partenopea. Napoli e Palermo sono le città più popolose d'Italia. In Calabria operano le bande del cardinale Fabrizio Ruffo, di Michele Pezza detto Fra Diavolo e del brigante Mammone.
- 1799 – Muore senza figli la Principessa Vincenzina Maria d'Aquino di Feroletto. Erede dei feudi Filippo Monforte, Duca e nipote del vescovo di Tropea.
- 1800 – Il feudo di San Mango incamerato dal Regio Demanio.
- 1800 – Seconda campagna di Napoleone in Italia.
- 1803 – Il Duca di Loreto avanza pretese sui territori di San Mango detti Vignali e Fabiano.
- 1804 – Napoleone proclamato imperatore. La Repubblica Cisalpina si trasforma in Regno d'Italia.
- 1806 – Ferdinando di Borbone fugge a Palermo per l'arrivo dei Francesi. Giuseppe Bonaparte re di Napoli.
- 1806 – I Francesi in Calabria. Amantea resiste e viene espugnata. Rivolta anti-francese ad Aiello. Anche Soveria si ribella.

- 1806 – Repressione francese a Soveria, Martirano e Conflenti. Nasce il brigantaggio. Nella zona operano i capibanda Parafante, Corea, Pietro Bianchi, Giosafatte Talarico, Bazzarino.
- 1806 – Abolita la feudalità, al Comune di San Mango non viene assegnato nessun territorio.
- 1807 – I Francesi sterminano a Nocera la famiglia Passeri, ed incendiano i palazzi Procida e Ventura.
- 1807 – San Mango nominato luogo libero ed inserito nel governo di Rogliano.
- 1808 – Gioacchino Murat re di Napoli. La Sicilia resta ai Borboni.
- 1808 – Don Saverio d'Agostino parroco di San Mango.
- 1808 – Il problema della ripartizione delle terre feudali di San Mango viene tolto alla Commissione per le liti feudali ed affidato ad un giudice delegato.
- 1808 – I Vignali e Fabiano, invece di essere assegnati al Comune come ex terre feudali, vengono riconosciuti proprietà del Duca di Loreto.
- 1808 – Inizia la costruzione della strada delle Calabrie, da Lagonegro a Reggio. Il percorso segue in gran parte l'antica via Popilia costruita dai Romani.
- 1811 – Sorge ad Altilia la prima vendita carbonara della Calabria.
- 1811 – San Mango aggregato al circondario di Martirano, Distretto di Paola, provincia di Cosenza. Consigliere Distrettuale è Bruno Angotti.
- 1811 – Vengono istituiti nel Comune i Registri di Stato Civile. Don Giuseppe Antonio Ferrari parroco del paese.
- 1811 – Alcuni uomini di San Mango, in maggioranza amministratori comunali, confermano all'agente governativo Cubelli la ripartizione del feudo dei d'Aquino, privando i condadini della possibilità di esercitare gli usi civici sulle ex terre feudali ed ottenendo in cambio vaste assegnazioni di terreni.
- 1812 – Nella relazione sui terreni assegnati ai Comuni figurano Aiello, Petramala, Savuto, Martirano, Nocera e Conflenti. A San Mango non risultano terreni feudali da dividere.
- 1812 – In una lettera riservata al Ministro del Culto, il Vicario Generale del Vescovo di Tropea accusa Bruno Manfredi, prete di San Mango, di tenere in casa una concubina con la quale aveva procreato più figli.
- 1813 – Viene fondata a San Mango una vendita carbonara alla quale prendono parte medici, sacerdoti e contadini. Il paese diventa uno dei centri rivoluzionari più attivi della zona.
- 1813 – Cosenza insorge contro i Francesi.
- 1814 – Molti cittadini, compreso il Sindaco di San Mango, reclamano all'Intendente di Cosenza, rivendicando al Comune la proprietà di Vignali e Fabiano, assegnati al Duca Monforte.
- 1814 – Filippo Monforte, riconfermato proprietario, vende Vignali e Fabiano a

- De Gattis di Martirano. Nel contratto di vendita viene inserita anche la montagna del Pruno.
- 1815 – Finisce la dominazione francese sulla Calabria. Gioacchino Murat fucilato a Pizzo. Ferdinando di Borbone ritorna a Napoli.
- 1815 – De Gattis ottiene dal Consiglio di Stato l'autorizzazione a privare i cittadini di San Mango della possibilità di esercitare gli usi civici di "pascolare, abbeverare, allegnare, fare calce e seminare" su tutti i terreni feudali.
- 1815 – Il Comune, privo di terre, conosce un periodo di oppressione e di miseria.
- 1816 – San Mango, confermata nel circondario di Martirano, distretto di Nicastro, passa dalla provincia di Cosenza a Catanzaro.
- 1818 – La diocesi di Martirano, creata nel 1.054 dai Normanni, viene soppressa, ed il suo territorio aggregato alla diocesi di Nicastro.
- 1829 – La carboneria di San Mango partecipa attivamente ai moti risorgimentali.
- 1820 – A Napoli viene inaugurato il primo parlamento in Italia.
- 1821 – Carlo Alberto concede la Costituzione. Gli Austriaci entrano a Napoli. Napoleone muore a Sant'Elena.
- 1822 – Repressione borbonica. Anche gli affiliati alla vendita di San Mango vengono arrestati.
- 1823 – La commissione militare di Catanzaro condanna a dieci anni di carcere 9 cittadini di San Mango. Solo il medico Francesco Saverio Moraca viene assolto.
- 1825 – Muore a Napoli Ferdinando I. Gli succede il figlio Francesco I.
- 1825 – La popolazione di San Mango conosce una lieve flessione, a causa della repressione poliziesca e delle difficili condizioni economiche.
- 1828 – Il paese è in preda alle persecuzioni dei borbonici ed alle violenze di De Gattis.
- 1828 – Si affrontano con ferocia le famiglie Torquato e Moraca. San Mango sottoposta ad occupazione militare. Sospese tutte le libertà civili.
- 1829 – Angelo Moraca sindaco di San Mango. Cosenza insorge contro i Borboni.
- 1830 – Arrestato a Genova Giuseppe Mazzini.
- 1832 – Domenico Guercia sindaco di San Mango. Il paese passa dal circondario di Martirano a quello di Nocera.
- 1832 – Viene comprato dalla parrocchia di S. Mango un pezzo d'orto per rendere più agibile e sicura la Cappella di S. Tommaso, e per evitare che il terreno, quando viene lavorato, arrivi a cadere sulla mensa dell'altare.
- 1834 – Viene alzato il muro destro della navata dell'attuale Chiesa Madre.
- 1835 – Sotto la procura di Samuele Sposato viene alzato il muro sinistro della Chiesa Madre, vengono costruite le facciate e vengono terminati il muro

- ed il cornicione della prospettiva, con l'apertura di tre finestroni.
- 1835 – Alessio Berardelli sindaco di San Mango.
- 1837 – Epidemia di colera a Napoli.
- 1839 – Garibaldi incontra Anita Maria Ribeiro.
- 1840 – Bruno Sacco sindaco di San Mango.
- 1841 – Giacinto Moraca sindaco di San Mango.
- 1843 – San Mango conta 2.243 abitanti.
- 1844 – Attilio ed Emilio Bandiera fucilati a Cosenza.
- 1846 – Don Vincenzo Berardelli parroco di San Mango.
- 1847 – Giacinto Ferrari sindaco di San Mango.
- 1848 – Moti risorgimentali nel regno di Napoli. Ferdinando concede la Costituzione.
- 1849 – A Roma è proclamata la repubblica. Vittorio Emanuele II re di Sardegna.
- 1849 – San Mango conta 2.302 abitanti.
- 1849 – Ferdinando II revoca la costituzione. Garibaldi inseguito dagli austriaci, Mazzini in esilio.
- 1851 – Il ministro inglese Gladstone denuncia lo stato del regno delle Due Sicilie.
- 1851 – Francesco Squieri sindaco di San Mango.
- 1852 – Continuano le condanne dei patrioti italiani.
- 1852 – Leopoldo Mastroianni sindaco di San Mango.
- 1853 – Con Cavour il Piemonte diventa il centro di raccolta di tutti i profughi politici italiani.
- 1854 – Mazzini e Garibaldi si incontrano a Londra.
- 1855 – Le truppe piemontesi si battono in Crimea.
- 1856 – Al congresso di Parigi Cavour parla della questione italiana.
- 1856 – Il soldato calabrese Agesilao Milano attenta a Napoli alla vita del re. Ferdinando II è colpito di striscio. Il soldato viene impiccato fuori Porta Capuana.
- 1857 – Si apre a Bari la prima banca del regno delle Due Sicilie, dopo la Banca di Stato di Napoli.
- 1857 – Fallisce il tentativo insurrezionale di Carlo Pisacane nel meridione italiano.
- 1858 – Muore a Milano il maresciallo Radetzky.
- 1859 – L'Austria dichiara guerra al Piemonte.
- 1860 – Inizia la spedizione dei Mille. Garibaldi in Calabria.
- 1860 – Da Soveria, Garibaldi annuncia la resa dei Borboni. Sindaco di San Mango è Gaspare Sacco.
- 1861 – Francesco II di Borbone lascia l'ultima resistenza di Gaeta. Vittorio Emanuele II re d'Italia.
- 1861 – Nelle regioni del Sud inizia la guerriglia contro i Piemontesi.
- 1861 – San Mango conta 2.236 abitanti.
- 1862 – Garibaldi prepara una spedizione contro Roma. I volontari sono fermati sull'Aspromonte.

- 1862 – Viene promulgata la legge Pica per la repressione del brigantaggio.
- 1863 – Il numero ufficiale dei briganti caduti e fucilati nel Meridione è di 7.151.
- 1864 – Le strutture della Chiesa Madre di San Mango vengono ultimate ed assumono l'aspetto attuale.
- 1865 – Il Mancuso, il Reventino, la Sila controllati dai briganti. Il passo di S. Mazzeo, importante luogo di transito sulla via per Sambiase e Nicastro, non è più sicuro.
- 1867 – Il paese viene denominato San Mango d'Aquino, per distinguerlo dagli altri San Mango del regno.
- 1870 – Il censimento indica in Italia 27 milioni di abitanti. I bersaglieri entrano in Roma per la breccia di Porta Pia.
- 1870 – Moti di rivolta in Calabria contro il governo centrale.
- 1874 – Il brigantaggio è definitivamente sconfitto in Calabria. A Zingarone, presso Nicastro, i bersaglieri uccidono l'ultimo capobanda Gesualdo Donato.
- 1876 – Riuniti in consorzio, i comuni di Gizzeria, Falerna, Nocera, San Mango costruiscono la strada rotabile "Bivio Bagni – San Mango", larga metri 5,80.
- 1876 – Gran parte del commercio si sposta da Amantea a Nicastro. A San Mango viene impiantato il telegrafo.
- 1881 – Negli ultimi 20 anni San Mango perde 265 abitanti.
- 1884 – Don Cesare Pontieri parroco di San Mango.
- 1886 – Viene costruito il ponte di ferro sul fiume Grande a Nocera. Don Vincenzo Ruffa parroco di San Mango.
- 1890 – Inizia l'emigrazione verso le Americhe.
- 1891 – Leone XIII emana la "Rerum Novarum". Si rafforzano in Italia i movimenti democratici cristiani.
- 1892 – Nasce a Genova il Partito socialista.
- 1893 – Rivolta dei Fasci Siciliani. L'isola in stato d'assedio. Decine di morti sulle strade.
- 1894 – Sorgono a Milano e Torino le prime Camere del lavoro.
- 1895 – Viene completata la linea Battipaglia-Reggio Calabria. La ferrovia passa da Nocera Terinese. Il servizio postale diventa giornaliero.
- 1895 – Viene progettata la linea ferroviaria Nocera-Cosenza, da costruire lungo la valle del Savuto. Il progetto non è realizzato per le rivalità locali.
- 1896 – Fondato il quotidiano socialista l'"Avanti!".
- 1898 – Rivolta a Milano con oltre 80 morti.
- 1899 – Pubblicato a Torino il primo programma sociale della democrazia cristiana. In Calabria operano nelle campagne Carlo De Cardona e Luigi Nicoletti, precursori del movimento popolare nella regione.
- 1900 – Umberto I assassinato a Monza. Vittorio Emanuele III, nuovo re d'Italia,

- parte da Reggio in treno per la capitale.
- 1900 – In trent'anni di unità, la popolazione agricola italiana è passata dal 65 al 42%.
- 1901 – 34.000 emigranti lasciano la Calabria. La popolazione di San Mango scende a 2.000 abitanti.
- 1903 – Si ripetono in Calabria i moti di rivolta per l'inerzia governativa.
- 1904 – Primo sciopero generale nazionale contro gli eccidi nel meridione.
- 1905 – Un violento terremoto scuote la Calabria. Vittorio Emanuele visita Martirano distrutta dall'evento.
- 1905 – Continua l'emigrazione calabrese; 62.000 uomini lasciano la regione.
- 1908 – Un nuovo sisma distrugge Martirano Antico. Gli abitanti superstiti fondano Martirano Lombardo.
- 1908 – Viene rinnovata la legge speciale per la Calabria, ma il provvedimento non serve a frenare l'esodo.
- 1909 – Spinti dalla mancanza di lavoro, dalla miseria e dal rancore verso i ricchi proprietari terrieri, lasciano la Calabria 51.000 emigranti.
- 1909 – In Italia ammessi al voto due milioni di elettori.
- 1911 – L'Italia si annette la Libia e la Cirenaica.
- 1912 – Congresso socialista di Reggio Emilia; Benito Mussolini direttore dell'"Avanti!".
- 1913 – Anno di punta dell'emigrazione:

800.000 emigranti lasciano l'Italia.
1914 – Ha inizio la prima guerra mondiale.

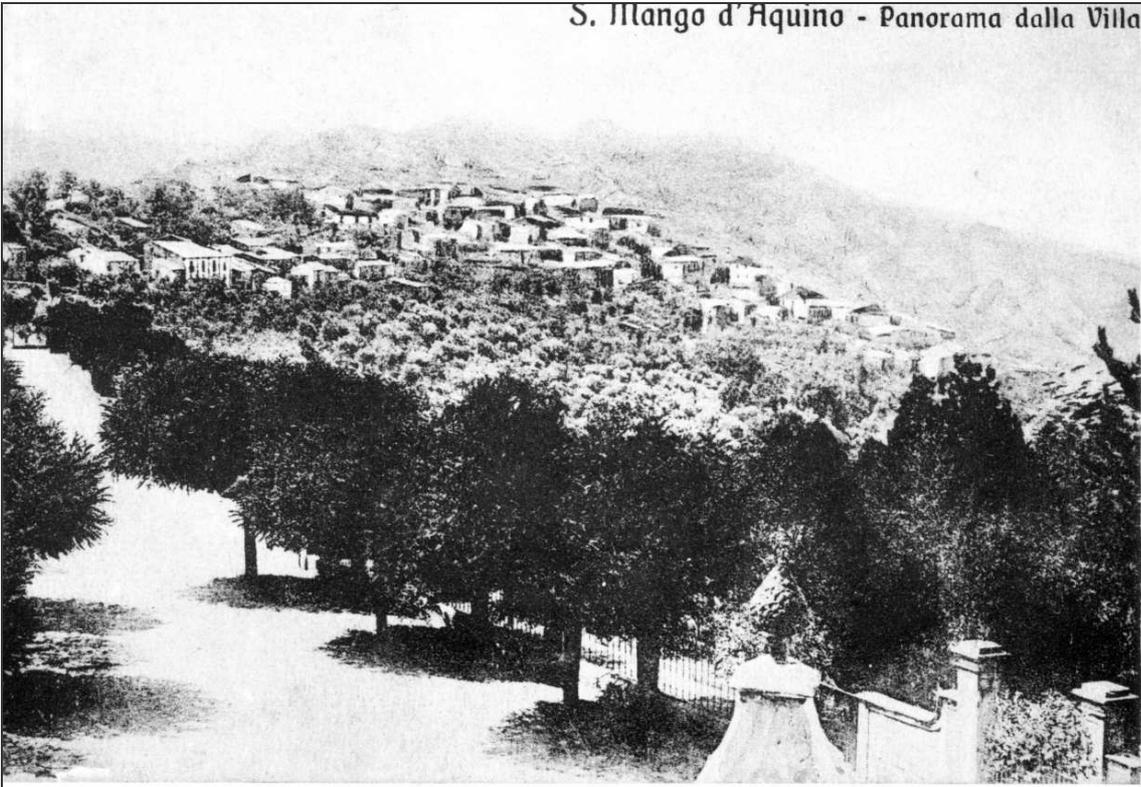
TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

San Mango d'Aquino è un paese della Calabria che ha vissuto, nella sua breve storia, momenti di grande conflittualità e di violenza, subendo le prepotenze degli ultimi signori feudali, del governo borbonico, delle truppe francesi d'occupazione; ed infine, dopo l'unità d'Italia, le prepotenze della borghesia locale, dei proprietari terrieri e dei galantuomini.

San Mango d'Aquino è un paese dove la storia è stata scritta dalle classi dominanti, ed i pochi momenti di protesta e di rivolta sono stati fatti passare come fenomeni di banditismo e di brigantaggio, come forme di eversione e di follia.

I fermenti nelle campagne, gli episodi di malcontento, la violenza, la lotta politica del dopoguerra, sono in realtà momenti di uno scontro di classe, scaturito da culture ed esigenze diverse.

S. Ilango d' Aquino - Panorama dalla Villa



La fotografia è un veicolo di cultura perchè documenta le varie fasi del cambiamento di un popolo. Essa mostra i luoghi dove si svolge la vita della gente, lo scenario della povertà, le case ai margini delle strade, i mercanti, la campagna, e testimonia anche i momenti della vita privata. Le occasioni sono tutte buone: processioni religiose, feste popolari, donne in costume tradizionale, gruppi di famiglia, manifestazioni pubbliche. Le immagini diventano un momento di aggancio con le vicende del passato, e gli avvenimenti di un tempo ci trasmettono messaggi attraverso il loro ricordo. Immagini che a volte abbandonano la realtà per sollevarsi verso un universo di favole e di miti.



Il paese è un nucleo urbano molto diffuso in Calabria.

Le case raccolte attorno alla chiesa, i ruderi di vecchie abitazioni coperti dalla vegetazione selvaggia e dalle spine, i viottoli dal selciato di pietre, la piazza principale...

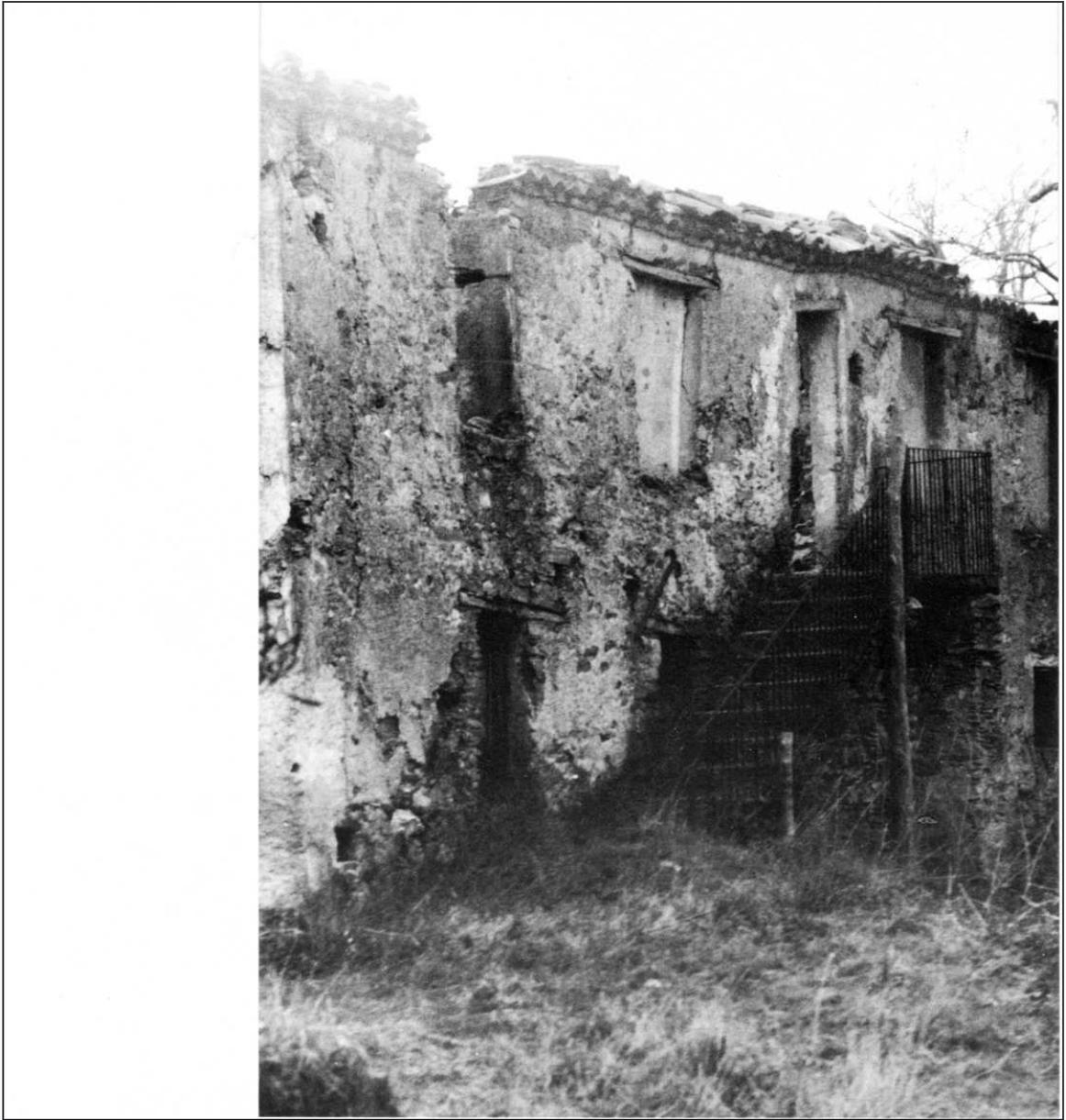
Spesso raccolto su un colle, esso accentua il suo carattere di individualità e di isolamento.

La gente passeggia la sera lungo le strade, e la piazza diventa il luogo dove si svolge la vita della comunità. Da essa scaturiscono i destini del paese, misurabili attraverso gli umori, le critiche, i discorsi della gente.

Destini che sono spesso influenzati da un ristretto gruppo di uomini, che determinano comportamenti ed opinioni.

Ma la gente, giorno dopo giorno, lascia la famiglia e le case.

Per sfuggire alla disoccupazione, ai salari bassi, alla miseria ed alla fame, rimane solo l'emigrazione.



L'emigrazione è un destino che colpisce molte famiglie.

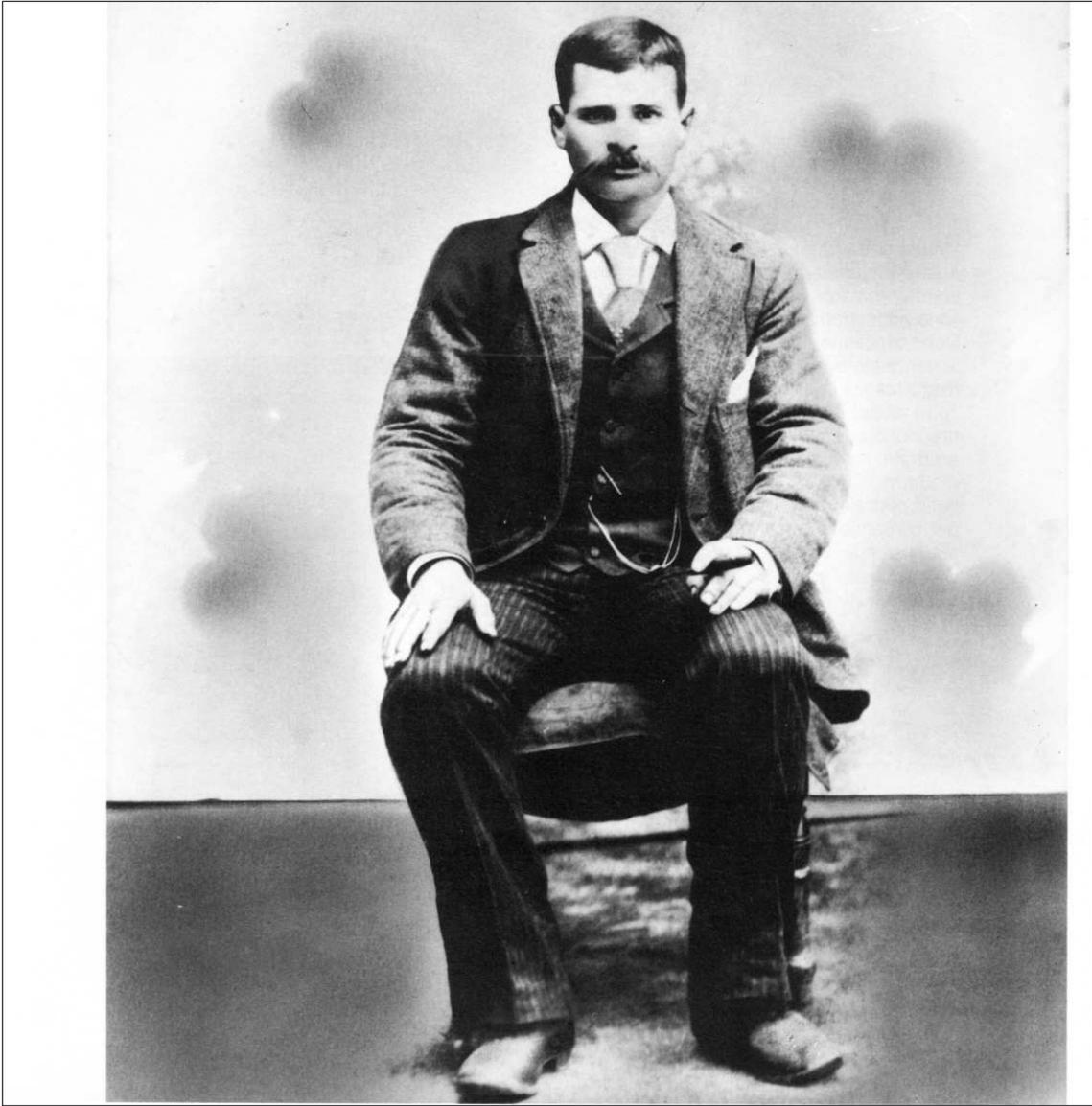
Tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento centinaia di uomini lasciano San Mango e varcano l'Oceano.

Partono non solo i più poveri, ma anche i più intraprendenti, i più validi, i non rassegnati.

Vanno a costruire i grattacieli dell'America ed il porto di New York; vanno a consumare la loro vita nelle miniere di carbone e nelle fabbriche del ferro.

Accettano un'esistenza da emarginati, per avere una vita migliore e per rendere possibile l'integrazione dei figli in una società che li ha accolti con violenza e con ostilità.

Alcuni passano la vita nell'attesa del ritorno. Ma solo pochi riusciranno a rivedere il paese di origine.



L'Italia entra in guerra contro l'impero Austro-Ungarico con più di 3 milioni di uomini; ma solo un milione di soldati sono addestrati.

Nelle trincee la lingua italiana si mescola ai vari dialetti, ed i soldati calabresi, in maggioranza contadini, entrano in contatto con i camerati delle altre regioni e prendono coscienza delle condizioni di arretratezza in cui si trovano i loro paesi d'origine.

Sulle pietraie del Carso una lotta atroce per contendersi pochi metri di roccia. Ma le truppe nemiche sfondano a Caporetto, e l'esercito italiano ripiega fino al Piave.



Molti soldati sono uccisi, feriti,
imprigionati.
L'Italia impiega un anno per organizzare la
difesa e passare all'offensiva,
riconquistando i territori occupati.
Trento e Trieste sono liberate, e si
conclude il risorgimento nazionale.
Finita la guerra, la Calabria conta più di
20 mila caduti.



Paesaggi, uomini sconosciuti, avvenimenti
lieti ed amari, volti di personaggi si
susseguono e ritornano alla memoria.
Immagini che parlano e provocano
sentimenti, perchè in esse si legge lo
smarrimento, il vuoto, la gioia, la
disperazione, la felicità.
Immagini di un popolo che vive, soffre,
ama; che acquisisce con duro sacrificio la
coscienza del lavoro, e quando la terra
diventa avara, accetta con consapevolezza
e dignità il proprio destino,
incamminandosi lungo le strade del
mondo alla ricerca di una nuova vita.



PORTRAIT BY
VERZELLA STUDIO
PITTSBURGH, PA.

Con il suffragio universale tutti gli italiani maschi sono chiamati alle urne.

Qualcuno si illude che le cose possono finalmente cambiare.

Ma per il calabrese il governo s'identifica sempre negli altri. Proprietari terrieri, Chiesa, mafia, politica, continuano a fare la storia come prima.

Tutta la vita politica è basata sul personaggio famoso, sulle clientele, sui legami d'interesse e di fedeltà all'uomo potente.

Una vita politica caratterizzata dalla scarsa comprensione del bene comune e dal basso livello ideologico delle contese elettorali e del confronto fra le diverse opinioni.



La foto, il cui originale è conservato presso il museo storico dell'Arma dei Carabinieri, ritrae la famiglia del maresciallo Felice Manfredi.

Tutti i figli maschi, che fanno corona agli anziani genitori, seguendo le orme del padre, hanno militato nei Carabinieri. Negli anni dopo il congedo, i Manfredi eserciteranno importanti funzioni nell'ambito del comune.

Felice sarà giudice conciliatore, Matteo comandante dell'Avanguardia fascista, Aurelio ricevitore postelegrafico e Capo squadra della Milizia. Francesco Orazio diventerà funzionario dell'Ambasciata italiana in Uruguay.



La foto ritrae un avvenimento eccezionale della vita religiosa di San Mango: la processione della Madonna del Carmine in sostituzione della Madonna della Buda. Sono anni a cavallo fra la fine della prima guerra mondiale e l'avvento del fascismo. La crisi dello Stato liberale diventa acuta, inflazione e disoccupazione avanzano, ed i conflitti sociali accentuano i fermenti e la rivolta.

In Calabria quasi metà della popolazione trova i mezzi per vivere nell'agricoltura, mentre gli addetti all'industria sono il 10%.



Ogni volta che in San Mango si svolgeva la festa della Buda, una squadra di operai si recava a pulire la via della Madonna. Il bando pubblico, diffuso per le vie del paese, invitava i confinanti ad alzare i muri caduti ed a tagliare le siepi, nonché ad uscire dalle loro terre sulla via pubblica per le operazioni di pulizia. Con il concorso di tutti, veniva così preparata la strada alla solenne processione che dalla Chiesa Madre muoveva verso la campagna della Buda.



IL FASCISMO

Il regime fascista, per reagire alla crisi del momento, interviene in Calabria nel campo delle opere pubbliche, ed iniziano i lavori per la costruzione di impianti idroelettrici.

Nel 1927 la spesa pubblica nel settore elettrico viene aumentata, ed in occasione del primo centenario della morte di Alessandro Volta viene portata a San Mango d'Aquino la luce elettrica.

Nella regione si notano sintomi generali di ripresa, e la produzione agricola si espande grazie ad una forte domanda di derrate alimentari.

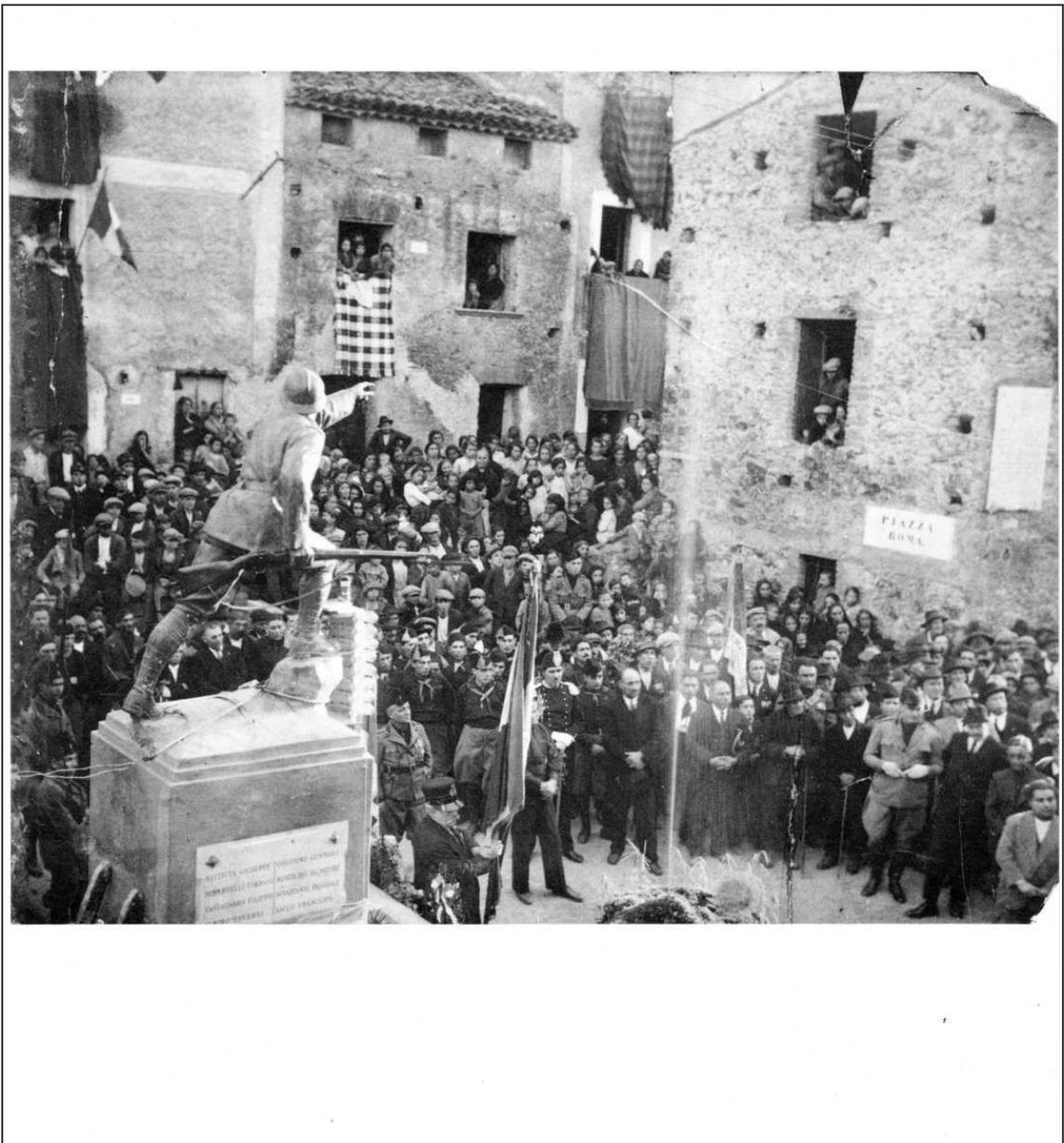
La popolazione calabrese è in sensibile aumento, e si arresta il grande esodo verso le terre oltre Oceano.

A distanza di pochi anni dalla presa del potere, il fascismo si diffonde in tutta la Calabria, raggiungendo i paesi più piccoli e più periferici.

In San Mango il primo fascio di combattimento viene fondato dal medico Francesco Mastroianni.

La vita politica del paese, che fino ad allora era apparsa dominata da una lotta feroce fra le opposte fazioni, e spesso anche da incidenti fra le parti, viene ricondotta all'interno di un ordine prestabilito.

Il fascismo, così consolidato, imprime il suo marchio, grazie all'organizzazione, alle scritte sui muri, alle numerose manifestazioni di regime.



Arnaldo Mussolini, fratello del Duce ed inventore della festa degli alberi, muore improvvisamente.

Le cerimonie del regime assumono un tono solenne.

Anche a San Mango si celebra una Messa in suffragio.

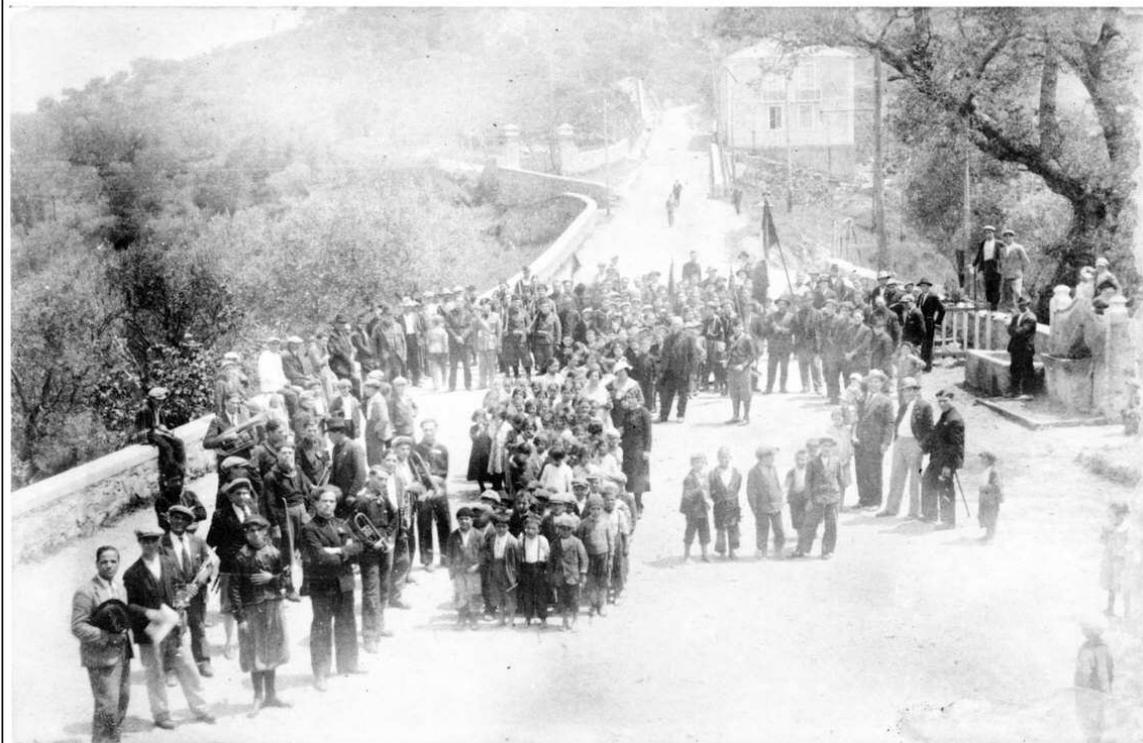
In quell'occasione, nel rione della Croce del Mulino, viene piantato un albero in ricordo del defunto.

Nelle foto, l'albero è visibile accanto alla vecchia fontana, circondato e protetto da un recinto di legno.

La festa degli alberi è stata celebrata in San Mango fino a poco tempo addietro, ed i bambini delle elementari, usciti per una passeggiata agli inizi di ogni primavera, piantavano un albero lungo la strada principale.



Le idee della classe dominante sono in ogni epoca le idee dominanti.
La gente accorre al richiamo dei potenti, e coinvolge persino i figli.
Alle manifestazioni del fascismo partecipano anche i ragazzi delle scuole elementari, i quali, senza scarpe, stanno in fila all'inizio del corteo.
L'ideologia dominante viene ancora oggi fissata nella mente dei giovani fin dalla tenera età, ad opera di personaggi senza scrupoli.
La violenza morale, che in San Mango è un retaggio della sua breve storia, non emerge subito dall'immagine; ma è possibile coglierla nelle cose, nell'insieme del paesaggio e delle persone che formano la scena.



L'antico dolore, la miseria consueta, sono sempre preferibili alla ricerca di una migliore condizione di vita.

L'uomo sembra aver paura di qualsiasi cambiamento.

L'autorità è considerata come qualcosa di necessario per la convivenza, ed ognuno finisce per stare al proprio posto, così l'ordine è garantito.

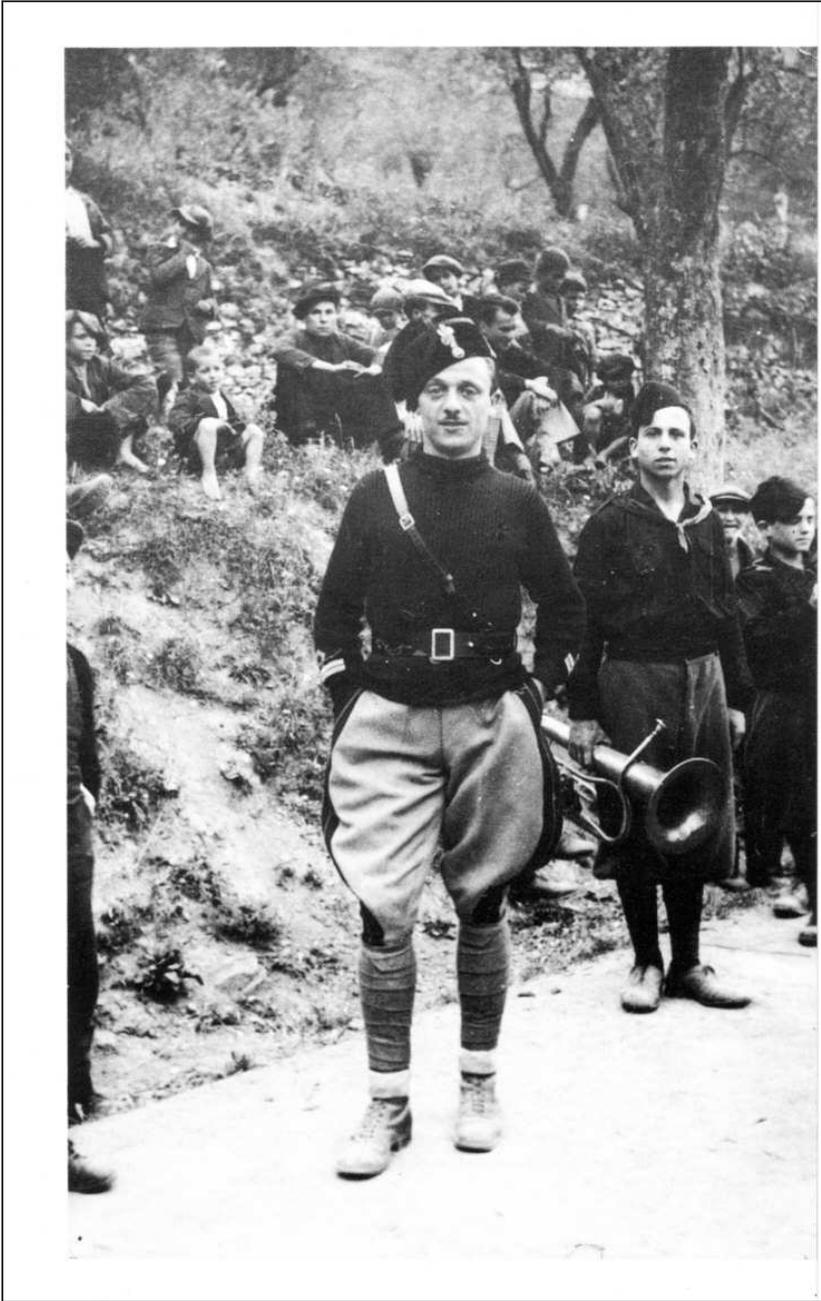
L'uomo che si oppone all'esistente è un pazzo, un violento, un emarginato.

Ed allora si preferisce l'alleanza con le istituzioni, si diventa amico del potente, anche se ciò comporta oppressione.

Ci si rifugia così in un sistema politico privo di libertà e di pensiero, pur di non compromettere il delicato equilibrio sul quale si basa l'esistenza del popolo.



Il tempo di posa diventa, per chi guarda le immagini, tempo di riflessione, e la fotografia mette in luce i momenti storici della vita di un popolo, testimonia la predisposizione a creare miti, accredita e diffonde le illusioni del momento. Anche per questo si può fare la storia attraverso le immagini.



La lotta politica, che prima del fascismo si esprimeva attraverso i gruppi ed i partiti, si sposta all'interno delle strutture create dal nuovo regime, determinando in molti centri della Calabria l'instabilità dei gruppi di comando.

Le tessere vengono spesso ritirate a spese del segretario politico, il quale le gestisce per consolidare il proprio prestigio personale ed il potere.

La sezione fascista di San Mango viene retta prima da Giuseppe Caravia e poi da Luigi Moraca.

Podestà è Biase Pileggi; vice podestà Leopoldo Arcuri.



La società è divisa in classi, ed i ceti popolari, i dominati, esprimono con la loro cultura un principio di contestazione e di opposizione verso la classe dominante. Il folklore diviene così la voce delle classi subalterne, qualcosa di diverso dal mondo colto ed ufficiale. Questo perché la cultura al potere ha relegato sia il folklore sia i suoi protagonisti ad una forma di vita inferiore, diversa da quella della classe dominante, la quale considera il suo mondo al centro dell'universo. Il popolo ha i suoi riti solenni in tutto l'arco dell'anno, e li custodisce gelosamente. Riti che costituiscono lo sfogo fantastico per una vita chiusa, come i sogni dei tesori nascosti nelle campagne o nei muri delle case. Riti della vita comune, perché non esistono gioie o dolori che non abbiano un rituale nelle loro espressioni. Il matrimonio, come altri avvenimenti, costituisce una pausa momentanea in una vita non sempre facile, ed i suoi momenti sono vissuti con grande partecipazione ed entusiasmo.



(Continua in una Seconda Parte)

Finito di stampare nel mese di Luglio 1984
presso le Arti Grafiche della Rubbettino srl
Soveria Mannelli (Cz)

Digitalizzato nel mese di Luglio 2010
per conto del sito
www.sassinellostagno.it
Editore: Associazione “Amici della Musica”
Via Fratelli Bandiera, 14
San Mango d’Aquino (Cz)

© Diritti Riservati